

Le decisioni di Bruxelles sollevano gravi problemi per le economie nazionali

Preoccupazione in Europa per i nuovi sviluppi della situazione monetaria

La rivalutazione del marco di Diritti speciali di prelievo anziché di oro — Richiami all'esigenza di un nuovo sistema monetario basato sui cambi fissi — Domani a Parigi la ripresa delle trattative con gli Stati Uniti

La rivalutazione del 3% per il marco tedesco è stata decisa ieri in termini di Diritti speciali di prelievo, lo strumento creato dal Fondo monetario internazionale, anziché in termini di oro. Lo stesso avevano fatto gli Stati Uniti per la svalutazione del dollaro. È l'ultimo aggancio che rimane alla prospettiva di una riforma del sistema monetario regolato collettivamente, con cambi fissi stabiliti in rapporto a una moneta di riserva che non sia emessa da un paese particolare, come oggi avviene con il dollaro, i marchi, le sterline o gli yen. Gli stessi esponenti degli ambienti finanziari internazionali esprimono, in alcuni casi, preoccupazione per gli sviluppi della fluttuazione monetaria. Convinti che è meglio questo che presentarsi alle trattative con gli Stati Uniti che riprendono domani a Parigi, non sono però affatto certi che l'effetto sarà positivo. Il governatore della Banca del Giappone, Tadashi Sasaki, ha dichiarato ieri che

il suo paese spera di riportare lo yen alla parità fissa attraverso la riforma del sistema monetario internazionale. Portavoce dell'industria e della finanza in Germania, Hans Eichel, ha detto che «se non sarà attuata la riforma del sistema valutario internazionale, da tempo mancato, è assai dubbio che l'Europa occidentale possa vivere e lavorare con l'aiuto delle de-

cisioni prese a Bruxelles» (Handelsblätt Industriellen) e che il pericolo di una nuova invasione del dollaro è stato solo respinto, ma non liquidato» (Rheinische Post).

Parigi si attende una riunione dei consiglieri dei ministri presieduta da Pompidou sulle conseguenze delle decisioni di Bruxelles.

Queste sono di due tipi. La fluttuazione, affinché non sfugga di mano, deve essere «guidata» con interventi diretti a bloccare movimenti di capitali a breve o lungo termine. Con cambio fisso i capitali possono arrivare in massa da sera a mattina; con quello fluttuante possono trasferirsi durante la notte in modo altrettanto massiccio, se i gruppi finanziari multinazionali giudicano di poterne trarre un profitto. La rinuncia a mettere obblighi di riserva sugli eurodollari e ad amministrare i movimenti dei capitali, autorizzandoli soltanto quando rispondono agli interessi del paese, caratterizza le decisioni di Bruxelles sul piano politico nel senso che i governi europei pensano ancora di potere salvare capra e cavoli.

Il secondo tipo di preoccupazioni riguarda gli effetti interni — inflazione, contronflazione — del serrato controllo di penetrazione del capitale USA — delle misure monetarie. Nessun altro governo europeo, come quello

Negli ambienti sindacali e in alcuni circoli economici

Bonn: malcontento per le misure monetarie adottate a Bruxelles

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14

Nonostante che ormai si prospetti da molte parti la possibilità che nella riunione del «14» di venerdì prossimo a Parigi si arrivi a delle decisioni unitarie per frenare la crisi finanziaria provocata dalle svalutazioni del dollaro, non tutti sono concordi a Bonn nel ritenere che le misure adottate durante e dopo la riunione di Bruxelles metteranno fine alla tempesta monetaria che ha sconvolto i mercati valutari dei principali paesi capitalisti.

L'irritazione, che già si era manifestata l'indomani della seconda svalutazione del dollaro, sta crescendo negli ambienti economici e finanziari della Germania federale dove, dopo l'ultima svalutazione del marco, si lascia intendere sempre più chiaramente che gli USA e i partners europei della RFT stanno prendendo un po' troppo l'abitudine di ricorrere a Bonn quando sono

necessari sacrifici economici e finanziari. D'altronde, nessuno si nasconde che le decisioni prese in questi ultimi tempi, facciano soltanto la soluzione dei problemi economici e finanziari degli USA e non correggono le differenze di sviluppo economico e congiunturale di molti paesi europei.

Il problema, si insiste a Bonn, risiede quindi in una risposta a livello europeo, procedendo con più celerità sulla via dell'integrazione totale del mercato comune e delle valute europee. In definitiva, l'ottimismo del ministro delle Finanze della Germania federale, Schmidt, trovano una certa opposizione anche negli ambienti sindacali che guardano con preoccupazione alle conseguenze che le attuali misure avranno sul potere di acquisto dei lavoratori e sul livello di occupazione della classe operaia tedesca. Inoltre, al di là dell'ottimismo ufficiale, ci si domanda che cosa accadrà al di fuori del marco attualmente più forte, continuerà, nonostante le ultime decisioni, a fluttuare trascinandosi dietro di sé altre monete. Il fatto è che — si sot-

tolinea da parte di molti organi finanziari — la rivalutazione del marco e molte altre decisioni prese in questi ultimi tempi, facilitano soltanto la soluzione dei problemi economici e finanziari degli USA e non correggono le differenze di sviluppo economico e congiunturale di molti paesi europei.

Franco Petrone

Con un colloquio di 3 ore con Breznev

Conclusa la missione del ministro Shultz a Mosca

L'esponente americano si è detto «soddisfatto» dei colloqui sulla cooperazione economica e commerciale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Sviluppo dei rapporti economici tra URSS e USA, problema della clausola della «nazione preferita», che gli americani dovrebbero applicare nei confronti dell'URSS nel settore commerciale, prospettive di acquisto di gas, rapporti tra le banche dei due paesi: questi i temi che il ministro americano delle finanze George Shultz ha discusso a Mosca per tre giorni con i massimi esponenti del mondo economico sovietico e con lo stesso segretario del PCUS, Breznev.

Shultz — che era giunto domenica scorsa — è entrato infatti con il ministro delle finanze Garbuzov, con il viceministro del commercio estero Kuznetsov e il vicepresidente del consiglio dei ministri Novikov, con il presidente della banca di stato Sverdlov e stamane ha concluso la permanenza nella capitale con un colloquio di tre ore con Breznev «svoltosi in un clima di comprensione e caratterizzato da spirito costruttivo». È quindi ripartito nel pomeriggio diretto a Bonn dove inizierà colloqui con i dirigenti della RFT, assistito da Arthur Burus capo della riserva federale.

Carlo Benedetti

moscoviti sia le fonti americane che quelle sovietiche non hanno fornito molti particolari. Lo stesso Shultz incontrando i giornalisti in una sala dell'Hotel Sovetskaja (dove era alloggiato insieme ai suoi 25 collaboratori) ha detto di essere venuto a Mosca «non per negoziare, ma per illustrare la posizione dell'amministrazione Nixon». «Ho comunque discusso — ha poi aggiunto — un ampio arco di problemi e tra questi, i progetti di forniture sovietiche di gas e di altre fonti energetiche. Parlo con la convinzione che i rapporti andranno avanti e si svilupperanno».

Shultz non ha però fornito notizie sulla entità dei possibili contratti. Parlando poi della nota questione della clausola della «nazione preferita» — che inquina l'occupazione di una parte del Senato USA — ha insistito nella sua opinione che Nixon è impegnato per risolvere il problema. Vari giornalisti gli hanno poi chiesto se nel corso del colloquio si è parlato dell'eventuale viaggio di Breznev negli USA. L'esponente americano ha detto che il problema non è stato discusso. Ha poi detto di aver trovato a Mosca una atmosfera cordiale e di partire, quindi, «soddisfatto».

Successo della campagna internazionale di solidarietà

I dirigenti palestinesi graziati da re Hussein

Commutate le 17 condanne a morte - Gravi dichiarazioni di Dayan: «Non ci ritireremo più dai territori occupati» - Altri 48 aerei degli USA a Israele

AMMAN, 14

Re Hussein di Giordania ha commutato le condanne a morte pronunciate contro i leader palestinesi e i suoi dodici compagni arrestati in Giordania e accusati di attività sovversiva.

La decisione è stata comunicata dal sovrano al primo ministro pro tempore Ahmed Tarawneh, in un messaggio che è stato trasmesso da radio Amman. Nel suo messaggio Re Hussein dichiarò di essere stato spinto a risparmiare la vita dei condannati dagli appelli giunti da varie parti del mondo e da considerazioni umanitarie. D'altra parte, si è aggiunto di sperare che il movimento palestinese risponderà alla sua iniziativa con «nuovi atteggiamenti basati su un positivismi sincero, vero coraggio e obiettività di parola e di azione».

L'annuncio non precisa se i condannati verranno rimessi in libertà o dovranno scontare una pena detentiva. La seconda ipotesi viene comunque considerata ad Amman come la più probabile.

Abu Daud e i suoi compagni vennero arrestati il 13 febbraio e accusati di progettare un colpo di mano per sequestrare il governo giordano ad Amman. Il movimento palestinese smentì queste accuse, accusando a sua volta il governo giordano di aver arrestato i guerriglieri mentre attraversavano il paese per compiere azioni di guerriglia contro Israele. Appunto per ostentare la liberazione di Abu Daud e dei suoi compagni, Settembre Nero ha organizzato ai primi di questo mese il drammatico attacco contro l'ambasciata saudita a Khartoum.

TEL AVIV, 14

Il ministro della difesa israeliano, Moshe Dayan, ha affermato oggi di ritenere che

Israele non abbandonerà più le colonie ebraiche che ha fondato e che fonderà nel futuro sui territori arabi occupati nel 1967.

«Non penso che lasceremo gli insediamenti fuori dai confini di Israele», ha detto Dayan, quale ha aggiunto: «Vorrei chiarire che quando fondiamo un insediamento, lo partiamo dal presupposto che non ci ritireremo più da lì». È la più chiara e brutale dichiarazione di Dayan su questo tema. Finora egli ha sostenuto che Israele deve creare insediamenti ebraici «ovunque» nei territori arabi occupati (gli insediamenti fondati da Israele fino ad oggi sono oltre quaranta, soprattutto nella valle del Giordania, nelle alture di Golan e nel Sinai orientale). Recentemente Dayan ha sostenuto anche che il tempo lavora a favore di Israele e a svantaggio dei paesi arabi.

Oggi Dayan, parlando ad una riunione del Partito laburista israeliano, ha detto ancora di non credere che dobbiamo evitare di creare insediamenti solo perché gli arabi non vorranno fare più la pace. «Se il tempo lavora a favore di Israele e a svantaggio dei paesi arabi», ha detto Dayan, «è un fatto che il tempo lavora a favore di Israele e a svantaggio dei paesi arabi».

Dayan ha affermato che «se non avremo alcun cambiamento negativo nei rapporti tra Stati Uniti e Israele, l'equilibrio delle forze nell'area è tale che gli Stati arabi, per i prossimi sei-sette anni, non potranno imporsi con la forza all'evacuazione» dei territori occupati Dayan ha aggiunto che l'equilibrio delle forze, sempre che non avvenga un deterioramento dei rapporti con gli USA, si protrarrà fino al termine dell'attuale decennio.

«Non credo che siamo vicini ad una sistemazione con i paesi arabi», ha detto Dayan. «Se gli Stati arabi ci faranno la guerra, noi supereremo agevolmente la prova».

Può darsi che sia una guerra difficile, ma ritengo che potremo resistere in un futuro prevedibile».

Per quanto riguarda i rapporti Israele-USA, l'ipotesi di un peggioramento appare infondata. Secondo informazioni pubblicate oggi in Israele, le prime consegne di aerei «Phantom» e «Skyhawk» a reazione da parte degli Stati Uniti a Israele, a titolo di forniture supplementari, potrebbero iniziare molto probabilmente il prossimo mese di gennaio.

Il numero degli aerei non è noto e in Israele non vi è stata sino a questo momento alcuna conferma di una notizia apparsa sul numero oltreoceano del New York Times secondo la quale gli Stati Uniti hanno accettato di vendere a Israele quattro squadriglie di aerei a reazione da combattimento e di collaborare con la industria israeliana nell'avviare la produzione di un caccia a reazione progettato in Israele, un «Super-Mirage» con motore «Phantom». Le cifre relative a queste forniture di aerei sono considerate essere complete, entro la fine di quest'anno. Ieri sera il primo ministro, signora Golda Meir aveva fatto capire, parlando ad una riunione pubblica, che durante la sua recente visita negli Stati Uniti, essa aveva sollecitato la fornitura di aerei e di carri armati.

Kossighin a Teheran

TEHERAN, 14

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin è giunto oggi a Teheran per presenziare alla cerimonia inaugurale della prima acciaieria dell'Iran, costruita dall'URSS in cambio di grano.

Kossighin, che era accompagnato dal sottosegretario agli esteri Kostrev e dal vice presidente della commissione di Stato per la collaborazione economica coi paesi stranieri Koolev, è stato ricevuto all'aeroporto dal primo ministro iraniano Amir Abbas Hoveida.

La vicenda collegata all'assassinio del compagno Spampinato

Effettuato un arresto nelle indagini per il delitto Tumino

L'ordine di cattura emesso dal giudice istruttore di Ragusa — Il ruolo di Roberto Campria nella vicenda

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Un arresto effettuato in Emilia è certamente collegato all'inchiesta sull'eliminazione del trafficante missino Angelo Tumino consentita di chiudere, con questa, anche l'istruttoria per l'assassinio del compagno Giovanni Spampinato, il corrispondente dell'Unità e dell'Orizzonte nel ottobre scorso da Roberto Campria, figlio intoccabile dell'allora presidente del Tribunale penale di Ragusa, proprio mentre indagava su quel misterioso delitto e sulla trama nera che ne faceva da sfondo?

È l'interrogativo posto con insistenza in queste ore dagli improvvisi sviluppi impressi da giudice istruttore ragusano, Angelo Ventura, ad indagini che insieme riguardano l'uno e l'altro caso dal momento che l'inchiesta è stata unificata sulla base non solo di una valutazione logica dei fatti, ma di precisi elementi che avevano già sentito al Procuratore generale di Catania di affermare ufficialmente l'esistenza di un nesso causa-effetto tra i due delitti.

Proprio questo nesso spiega, anzi, la sensazione suscitata dall'arresto a Modena, su ordine di Ventura, del cinquantaduenne Giovanni Cutrone ragusano, amico intimo del Tumino e come lui commerciante in oggetti d'antiquariato. Il mandato di cattura — che al Cutrone è sta-

to notificato nelle carceri modenesi, dove era già detenuto per truffa — si limita a contestargli l'accusa di falsa testimonianza, ma senza precisare la causale. Senonché, il collegamento tra l'arresto del delitto Tumino e l'arresto fuori appena il Cutrone è stato tradotto a Ragusa sotto scorta e immediatamente posto a confronto con il benzinario Giuseppe Falco, l'ultimo ad aver visto Angelo Tumino in vita.

Con Tumino, quella sera c'era sull'auto uno sconosciuto. Era Cutrone? Il confronto non ha sciolto i dubbi né si è risolto positivamente per l'indiziato: anzi lui è rimasto in carcere e, con la stessa accusa di falsa testimonianza, ci è finita anche la sua amica Vita Brullo.

Come si sia giunti a questi sviluppi dell'inchiesta non è dato sapere, per lo stretto riserbo che circonda questa fase forse decisiva dell'inchiesta. Certo è che le due incriminazioni sono state decise nel corso di una fittissima serie di interrogatori e di confronti che si sviluppano in uno stretto intreccio di due casi. Dal punto di vista della testimonianza è stata significativamente contestata anche e proprio all'assassinio di Spampinato.

Roberto Campria ne ha ricevuta comunicazione nel manicomio criminale di Barcellona (Messina) dove ha ottenuto di essere trasferito «in osservazione» nel quadro di una grottesca manovra tesa a sollecitare quella perizia psichiatrica attraverso cui si cerca di privare d'ogni movente un delitto che ha invece una inequivocabile matrice nei foschi retroscena dell'eliminazione di Tumino.

Quanto al ruolo di Campria in questo primo delitto e senza ancora che sia noto a che cosa esattamente si riferisce l'accusa di falso, ma come oggi tornano d'attualità le inquietanti «rivelazioni» fatte un mese dopo l'esecuzione di Spampinato dal padre di Campria, e ritenute come un boomerang contro il magistrato. Nel tentativo di accreditare la tesi di una «persecuzione» contro la sua famiglia, Sebastiano Campria sostiene che un provvedimento di fermo a carico del figlio, disposto dalla Procura nel quadro delle indagini per il delitto Tumino, era stato disposto ma poi sospeso e alla fine ritirato «per un righiaro» al presidente del tribunale, cioè a lui stesso.

r. s.

g. f. p.

Regna il caos nel sistema della fissazione dei prezzi

IL MERCATO AGRICOLO EUROPEO È GIUNTO ALLA RESA DEI CONTI

Sono urgenti decisioni politiche di tipo nuovo per i coltivatori e l'agricoltura italiana

È di ieri la notizia che anche la Germania occidentale, avendo rivalutato il marco del 3%, chiede compensazioni sulle esportazioni agricole di altri paesi del MEC.

Un'altra complicazione si aggiunge ad una situazione già divenuta caotica con la fluttuazione della moneta di tre paesi (Italia, Inghilterra e Irlanda) nei confronti di quelle di altri due (Francia e CEE): giorno per giorno, prodotto per prodotto, i funzionari di Bruxelles e rifanno i prezzi dei prodotti agricoli del paese a moneta fluttuante. La burocrazia burocratica creata col MEC è in piena funzione, con i suoi costi e danni, e l'isolazione delle merci. Non è ancora tutto, però, perché da lunedì i rapporti valutari internazionali subiranno ulteriori variazioni, con le monete del Sei che cambiano giorno per giorno il loro cambio col dollaro e quelle del «Tre» che lo cambiano sia nei confronti del dollaro che di ciascuna delle monete del «Sei». Il prezzo agricolo europeo, creatura burocratica per far vivere un mercato comune su strutture agricole fortemente diverse da un paese all'altro, diventa sempre più un'esercitazione pericolosa per gli spazi che allarga alla speculazione e il diritto alla remunerazione del lavoro che concretamente nega alla maggior parte degli 11 milioni di contadini europei.

Con il sistema che ormai si decide tutto a Bruxelles, padronato e governo hanno rovesciato furberamente i termini del problema, pretendendo che le trasformazioni si facessero partendo dal tetto. La spaccatura monetaria dimostra che l'integrazione economica va fatta invece cambiando le fondamenta, mettendo prima a rifare quelle strutture e poi il mercato. Su questo si apre una nuova fase di scontri politici.

I coltivatori italiani non possono perdere una lira di più a causa del MEC, i lavoratori nel loro insieme sono interessati a che non si perdano più altri posti di lavoro, i consumatori a che si fermi l'aumento dei prezzi. È possibile fare tutte queste cose ed in breve tempo, prima ancora di avere cam-

biato l'assetto del MEC, per iniziative delle forze politiche italiane. Le proposte sono sul tavolo, costituiscono un programma coerente di decisioni, con un segno democratico preciso.

DIRETTIVE AGRARIE: possono essere attuate entro aprile con leggi («è un progetto del Centro forme associative») dispendendo: 1) stanziamenti per 30 miliardi annui alle Regioni e poteri adeguati ai finanziamenti pubblici a cooperative ed associazioni a titolo di assistenza e informazione tecnico-professionale; 2) pensionamento in modo che gli anziani che conferiscono la loro terra per la formazione di più ampie aziende.

CONTRATTI AGRARI: i canoni in natura di cereali e olioli sono più cari con l'aumento dei prezzi, perciò la loro trasformazione in fitti bassi e stabili consente una riduzione di centinaia di miliardi sui costi di impresa. Naturalmente non si deve tornare indietro sulla legge dei bassi affitti.

FONDO EUROPEO: ci sono delle disponibilità limitate per la coltivazione di cereali, non verrà accolta la proposta di aumentare i prezzi, lo «spazio» aumenterà di decisioni di miliardi all'anno per l'Italia.

FONDI PREVIDENZIALI: il servizio sanitario gratuito ai coltivatori, l'aumento dei minimi di pensione a 40 miliardi, gli assegni familiari uguali per tutti e pari all'8% del salario medio (come era scritto nel Piano economico 1971-75) possono trasferire nelle campagne alcune centinaia di miliardi direttamente a chi lavora, produce ed ha bisogno di redditi.

CONTRATTI BRACCIANTI: la trasformazione dei rapporti di lavoro in continuativi, contrattazione sugli organici e gli investimenti consentendo di migliorare ingenti risorse del settore capitalistico dell'agricoltura; come pure l'esproprio delle terre mal coltivate.

PREZZI PAGATI: l'alleanza del contadino ha calcolato in 250 miliardi ciò che i coltivatori possono ottenere da una revisione dei prezzi, in via d'intervento pubblico e contrattuale, ma altri capitali (come quello della tariffa elettrica) possono essere aperti.

PREZZI RICEVUTI: la contrattazione della cessione dei prodotti alle aziende industriali specializzate, a partecipazione (tabacco, bietola da zucchero, pomodori, ortofruttili in generale) può consentire la nascita di nuovi margini e l'inizio di una programmazione di investimenti.

TRASFERIMENTO TERRE: l'alleanza contadina ha sollecitato anche nei giorni scorsi l'attribuzione di 25 miliardi della Cassa per la piccola proprietà, ma altre iniziative possono essere prese da Enti di sviluppo Comunità montane, cooperative per una migliore utilizzazione immediata di una parte del suolo abbandonato.

Non sono tutte le direzioni nelle quali esistono iniziative, progetti, forze politiche e sociali impegnate ma già muovendosi su questo terre-

Nuova giornata di lotta dei 4000 della Monti

Ieri i lavoratori della Monti, in lotta da oltre due anni per la difesa del posto di lavoro e per l'attuazione degli accordi sottoscritti il 4 gennaio 1972 dai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali, dai padroni Monti e dalle amministrazioni controllate, hanno effettuato quattro ore di sciopero con forti manifestazioni pubbliche conclusesi presso le amministrazioni comunali di Roseto, Montesilvano e Pescara.

A congresso i pionieri della CRI

Si è svolto nei giorni scorsi a Bagni di Lucca il VII congresso dei pionieri della Croce Rossa Italiana. Contemporaneamente si è svolto il primo convegno nazionale del primo soccorso, indetto dagli stessi pionieri della CRI. Oltre 200 ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia hanno partecipato ai lavori. Sono stati esaminati e dibattuti temi riguardanti l'associazione e le tecniche del primo soccorso. Ha concluso i lavori il presidente generale della CRI dottor Loré.

VACANZE LIETE

GATTEO MARE - HOTEL WALTER - Viale Matteotti, 74 - Tel. 86161 - Vicino mare - tutte camere doccia, WC, balconi vista mare - Maggio-Giugno-Settembre 2.450 - Luglio 3.000 - Agosto 3.600 complessive. Utili sconti comitive. Gratis relax pomeridiano con assaggi di vini locali in una vecchia fattoria. *

VISERBA DI RIMINI - HOTEL KARIBA - Tel. (0541) 738387 - Al mare - tranquillo - camere servizi privati - balconi vista mare - Garage - Maggio 2.500 - Giugno/Sett. 2.600 - Luglio 3.200 - 3.500 - Agosto 4.000 - 21-31-8 3.000 tutto compreso - Direzione, prop. 2.

